

Il settimo rapporto sugli anziani in Provincia di Modena

sui servizi e la contrattazione

Nel presentare il nostro rapporto non possiamo non pensare alla tragedia del terremoto del maggio scorso, che cambierà la nostra Provincia e la condizione delle persone che qui vivono. Affermiamo senza dubbio che abbiamo istituzioni e organizzazioni di rappresentanza sociale forti, radicate nel territorio, rappresentative e capaci di fare e sostenere proposte in situazioni molto complesse; ciò ci ha permesso e ci permette di gestire al meglio l'emergenza e di programmare e pianificare il futuro.

Siamo in ritardo di un anno nella presentazione dell'Osservatorio perché siamo stati impegnati nella lotta contro la politica del Governo Berlusconi e, con l'arrivo del Governo Monti, ad evitare che il salvataggio del Paese lo sostenessero solo i lavoratori ed i pensionati; siamo ancora in lotta e fra una settimana ci sarà lo sciopero dei dipendenti pubblici contro la "spending review".

Presentiamo l'osservatorio a fascicoli come nel 2007, ma non abbiamo riprodotto il fascicolo sulla popolazione straniera in quanto ormai si è consolidata la loro presenza nelle dinamiche statistiche, sociali, e strutturali.

L'andamento della popolazione è ancora positiva; i fattori che determinano questo sono inalterati da anni: l'immigrazione da fuori provincia, l'immigrazione straniera, l'allungamento della vita. Le realtà comunali che mostrano dinamicità positiva sono sempre i comuni della cintura modenese, mentre in negativo sono quelli dell'alta montagna e di Sassuolo. Fra qualche anno valuteremo l'effetto della crisi economica e del terremoto sull'andamento della popolazione. In generale si può affermare che il territorio ha ancora una sua attrattiva ma con segnali di rallentamento, come se stesse cercando un futuro stabile con un suo riequilibrio demografico naturale: la capacità interna di una popolazione di autorigenerarsi mediante il bilanciamento dei flussi dei nati e dei morti.

A livello mondiale, l'Europa, l'Italia e l'Emilia Romagna sono le aree meno dinamiche e demograficamente più anziane del Mondo, al pari del Giappone.

Interessante il fascicolo che cerca di sintetizzare la nostra capacità di siglare intese con gli enti pubblici e privati e che rendiconta in sintesi il nostro lavoro (il fascicolo contiene una parte degli accordi). Sui temi più sensibili, noi abbiamo saputo esserci e abbiamo avuto la capacità di siglare intese importanti: sui piani di zona della salute e del benessere, sull'accreditamento, sulle politiche dedicate agli anziani (azioni positive).

Due sono state le novità importanti: la raccolta firme sulla legge per l'apprendimento permanente e il questionario intervista con il volontariato e l'associazionismo che ci permette di valorizzare anche il volontariato laico e permette ai volontari di conoscere lo Spi.

Sugli accordi sottoscritti evidenziamo che la criticità sta sempre nella gestione e nella verifica, come ad esempio in questi giorni l'applicazione dell'accordo pluriennale con il Comune di Modena e l'applicazione di quelli sull'accreditamento; le difficoltà sono tante, però aiuta avere relazioni sindacali stabili e strutturali, tavoli di discussione e concertazione quasi permanenti e avere la pazienza di raggiungere un'intesa.

Pesano tantissimo le politiche dei tagli lineari operate dal Governo Berlusconi dal 2008 al 2011 e pesano ancora di più quelli del Governo Monti perché entrambi hanno agito e agiscono sui servizi ai cittadini e sui loro bisogni, che in questi anni sono aumentati per la crisi economica che ha colpito molto anche la nostra Provincia e le persone che qui vivono e lavorano.

Nel fascicolo sul reddito presentiamo la situazione delle pensioni nel nostro Paese. Mentre le pensioni hanno perso il loro potere d'acquisto, i pensionati e le pensionate nella crisi sono stati i veri ammortizzatori sociali dei loro figli e nipoti. Sulle pensioni l'attacco è sempre stato forte, questo reddito fisso è sempre considerato un costo elevato a carico dello stato, ma sostanzialmente deriva da contributi versati da lavoratrici e lavoratori. Dopo l'accordo del 2007 non c'è mai stato un tavolo di discussione e con il Governo Monti le pensioni hanno lasciato nelle casse dello Stato una parte della rivalutazione, oltre a subire un aumento consistente della tassazione sui redditi fissi. Per la prima volta la pensione di tanti pensionate e pensionati è diminuita nel suo valore monetario, oltre alla svalutazione che ha subito, come tutti gli altri redditi fissi.

E' mancata totalmente la politica di controllo dei prezzi e delle tariffe e rette e la politica di una giusta pressione fiscale sui redditi fissi: ancora oggi chiediamo l'introduzione della patrimoniale per far pagare chi non ha mai pagato e una pressione fiscale minore, per liberare risorse per una ripresa sociale ed economica. Le statistiche ora ci dicono che aumentano i disoccupati fra i giovani e i lavoratori anziani (effetti della riforma Fornero e della crisi economica) e aumenteranno le pensioni più basse, in quanto ci saranno meno contributi versati e nessun meccanismo di integrazione (ad esempio non c'è più l'integrazione al minimo).

Nello stesso fascicolo riportiamo un'indagine sulla casa a cura del Sunia di Modena e due a cura di Federconsumatori, una sulle truffe e una sulla tariffa dell'acqua. Sui redditi dovremo pesare in futuro la reintroduzione dell'ICI che ora è diventata IMU, l'aumento delle addizionali, la tassazione di scopo che, se utilizzate per avere più welfare ci sarà più difesa del reddito, ma se serviranno per evitare il fallimento di questo Paese, i redditi fissi dei pensionati e delle pensionate subiranno un'ulteriore impoverimento. C'è un legame forte fra reddito e welfare. Un welfare che tutela tutti i cittadini, valorizza anche il reddito.

Nell'ultimo fascicolo mettiamo in risalto le risorse utilizzate per il nostro welfare e la rete dei nostri servizi.

Nel 2007 avevamo la novità del Fondo Regionale per la non autosufficienza che aveva portato risorse fresche nel nostro sistema di welfare, ad oggi possiamo confermare la validità di quel Fondo che ha saputo coniugare risorse, programmazione e l'aumento dei servizi. Oggi possiamo affermare che da solo il FRNA rischia di non essere più efficace, perché sono stati svuotati tutti i fondi sociali nazionali per i bisogni che sono aumentati, per la crisi e per il peso della sanità nel bilancio di questa Regione. Presentiamo il quadro regionale perché è importante avere questo riferimento e perché questa Regione ha favorito e spinto sui processi nuovi, come l'accreditamento, con l'obiettivo di dare più risposte e avere più servizi. La Regione Emilia Romagna ha approvato il piano socio sanitario e del benessere 2008/2010, dando forma e sostanza al welfare complessivo nella nostra terra. La parola d'ordine che è uscita è stata "integrazione" per dare più efficacia all'agire pubblico, per recuperare risorse, per una maggiore appropriatezza e per garantire l'accesso universale.

Dai dati che presentiamo si evince la forte integrazione che qui c'è fra ospedale e strutture socio sanitarie con le dimissioni protette, con le cure primarie e assistenza domiciliare che stanno insieme consolidando la rete sul territorio.

E' una Regione la nostra che ha mantenuto e in alcuni casi allargato la sua azione sia sulla cura, che sulla prevenzione ed il sostegno; lo ha fatto aumentando sia le risorse che la qualità del welfare.

All'area anziani sono dedicati risorse e servizi in notevole quantità e siamo convinti che se ci fossero più risorse ci sarebbe ancora tanto da fare: aumentare le ore dei servizi domiciliari, più ausili sanitari, maggiore prevenzione e cura delle fragilità, più tempo da dedicare alla formazione ed alla informazione e una maggiore cura nella presa in carico.

La tragedia del terremoto ci ha confermato che le scelte fatte nel passato sono state importanti, ad esempio sulla domiciliarità, sui servizi territoriali, sui nuclei di cure primarie; rimane però ancora il lavoro nero di assistenti familiari e badanti e la spinta alla emersione non è forte.

I numeri danno la consistenza dei servizi e la loro collocazione sul territorio provinciale: 775 milioni di Euro dedicati agli anziani in Regione Emilia Romagna, di cui a Modena 132 milioni di Euro; 145 mila vaccini anti influenzale a Modena con un tasso di copertura della popolazione anziana del 75%, 355 posti in RSA, 1834 in case protette, 477 in centri diurni, 2114 posti di letto negli ospedali, 281 posti letto in day hospital, 15572 pazienti assistiti a domicilio, di cui 12702 con più di 75 anni, 4696 dimissioni protette. Occorrerà in futuro vedere gli effetti dell'accreditamento, capire come la sussidiarietà interverrà nell'integrazione dei servizi e concertare quali e quanti posti letto ci dovranno essere (taglio delle lungodegenze?).

Ora siamo tutti più poveri e più soli, i Comuni devono fare "miracoli" per mantenere la stessa quantità e qualità dei servizi.

Ci sono sempre meno risorse disponibili per il Welfare se non si farà una giusta politica fiscale non sarà più possibile dare risposte universali al diritto alla salute, al diritto alla cura. Quale Welfare ci sarà dopo la crisi e dopo il terremoto? La risposta che diamo determinerà quale tipo di Paese, di comunità e di società avremo: noi dobbiamo fare tutto il possibile perché sia più giusta, più equa e più solidale.

Modena Segreteria Provinciale Spi Cgil settembre 2012